

LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA III trimestre 2020

1. La performance regionale

Il terzo trimestre 2020 ha coinciso con un recupero congiunturale sul terreno delle vendite estere delle regioni italiane. Dopo la forte contrazione registrata nei mesi del *lockdown*, nei mesi estivi la Toscana ha segnato un incremento delle esportazioni del 37% rispetto al trimestre precedente¹ (Figura 1; barre gialle). Il rimbalzo è più marcato rispetto a quelli che hanno caratterizzato le altre principali regioni esportatrici, anche perché più evidente era stata la caduta nel corso della parte iniziale dell'anno (Figura 1; barre rosse)².

Nonostante l'accentuato rimbalzo, il recupero non è stato sufficiente a riportare la Toscana sui livelli del 2019. Infatti, se confrontiamo i valori delle vendite estere nel III trimestre 2020 con quelli che le stesse hanno fatto registrare nel medesimo periodo dell'anno precedente, alla regione mancano cinque punti percentuali (Fig. 1; barre blu). Nel complesso, nei primi nove mesi dell'anno l'export toscano si è ridotto del 18,1% rispetto allo stesso periodo del 2019 (Figura 1; barre verdi), 5,5 punti percentuali in più della media nazionale (-12,5%). Nessuna delle principali regioni esportatrici ha fatto peggio. Né la Lombardia (-13,4%), né il Veneto (-11,2%), né tantomeno l'Emilia-Romagna (-10,8%).

Figura 1
LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA E DELLE PRINCIPALI REGIONI. 2020
Variazioni %. Valori correnti



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb

¹ Per finalità espositive in questo barometro valutiamo le esportazioni al netto dei metalli preziosi e dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

² Si noti che in caso di scostamenti così marcati dei tassi di crescita variazioni % positive anche molto ampie non sono spesso in grado di assorbire completamente lo shock iniziale. Si pensi a una diminuzione iniziale del 50% delle vendite estere. A fronte del dimezzamento iniziale per riportarsi sui livelli di partenza occorrerà un raddoppio (+100%) dell'export nel periodo successivo.

2. I prodotti

Una razionalizzazione del risultato regionale può essere ottenuta valutando la performance sui mercati esteri dei diversi prodotti (Tabella 1).

Per la gran parte delle produzioni il recupero congiunturale del fatturato esportato nel III trimestre non è stato sufficiente a compensare le perdite registrate nella prima parte dell'anno. Di più, per molti prodotti di punta dell'export toscano le vendite estere tra luglio e settembre di quest'anno sono rimaste al di sotto dei valori registrati nello stesso periodo del 2019. A bilancio dei primi nove mesi dell'anno scrive un marcato segno "+" la farmaceutica (+41,7%), mentre sostanzialmente stabili sono risultate le vendite del comparto agro-alimentare (0,6%) e dei prodotti cartari (-3,0%), e solo in leggero calo quelle dei prodotti agricoli (-7,6%). Se si eccettua la crescita registrata per alcuni comparti della chimica (+7,5%), contrazioni in doppia cifra hanno caratterizzato tutte le altre produzioni regionali, dalla moda alla metal-meccanica, alla filiera del legno (-19,6%) e del mobile (-20,9%).

All'interno del comparto moda, gioielli, prodotti in pelle e cuoio e calzature hanno perso, rispetto ai primi nove mesi del 2019, circa un terzo delle vendite. Tra i prodotti in pelle parte della caduta è dovuta a un aggiustamento delle vendite dell'industria fiorentina sul mercato svizzero dopo l'anomala crescita del 2019³. Le perdite dei prodotti tessili, di quelli di abbigliamento e degli articoli in maglieria sono state invece tra un quinto e un quarto del valore dell'anno precedente.

Tabella 1
LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA PER TIPO DI PRODOTTI. 2020
Variazioni %. Prezzi correnti

	2020 III trim. su 2020 II trim.	2020 I-III trim. su 2019 I-III trim.
Prodotti agricoli	-29,2%	-7,6%
Min. non energetici	40,9%	-34,0%
Agro-alimentare	5,7%	0,6%
Filati e tessuti	17,4%	-23,6%
Abbigliamento	62,8%	-24,8%
Maglieria	96,1%	-20,7%
Cuoio e pelletteria	44,7%	-33,1%
Calzature	101,4%	-30,2%
Prodotti in legno	18,9%	-19,6%
Carta e stampa	-12,8%	-3,0%
Chimica di base	8,2%	-21,1%
Farmaceutica	14,1%	41,7%
Gomma e plastica	4,5%	-10,3%
Altra chimica	15,7%	7,5%
Min. non metall.	38,6%	-13,8%
Metallurgia di base	-4,4%	-14,6%
Prodotti in metallo	14,3%	-23,8%
Elettromeccanica	2,6%	-11,7%
Macchine	31,7%	-26,4%
Mezzi di trasporto	103,8%	-21,4%
Mobili	42,6%	-20,9%
Gioielli	157,0%	-36,6%
Altro manifattura	1,3%	-16,6%
Altro non manifattura	7,1%	5,3%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb

³ Le esportazioni di articoli in pelle della provincia di Firenze verso il mercato svizzero sono cresciute del 112% tra i primi tre trimestri del 2018 e lo stesso periodo del 2019. Il calo registrato nei primi tre trimestri del 2020 è vicino al 50%. In sostanza, l'incremento di vendite registrato nel corso del 2019 è stato totalmente riassorbito nel 2020. Sebbene parte della variazione sia probabilmente da imputare agli effetti della pandemia, è probabile che una quota consistente dell'aggiustamento sia dovuta alla natura puramente transitoria di buona parte dei movimenti in eccesso registrati nel 2019.

Non molto migliori le performance del comparto metal-meccanico. In calo del 21,4% l'export di mezzi di trasporto, del 26,4% quelle di macchinari e loro componenti, come emerge dal confronto tra i primi tre trimestri del 2020 rispetto a quelli del 2019; maggiore tenuta dai prodotti della meccanica di precisione (-11,7%). Con riferimento ai mezzi di trasporto, segnaliamo la forte ripresa delle esportazioni nel corso del terzo trimestre, con un +25,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa è dovuta in buona sostanza alle vendite di navi e imbarcazioni e di altri mezzi di trasporto (es., ciclomotori e quadricicli a motore), che nel terzo trimestre hanno recuperato quasi tutto il fatturato estero perduto nel corso della prima parte dell'anno: la nautica fa infatti segnare un -7,2% nei primi 9 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019; gli altri mezzi di trasporto un -5,8%. Segno meno anche per i prodotti dell'industria lapidea: la provincia di Massa-Carrara registra un -42,0% nell'export di marmo grezzo e un -18,8% in quello del prodotto lavorato.

3. I mercati di destinazione

Tra i mercati di destinazione fanno meglio della media regionale quelli dei paesi appartenenti all'Eurozona e alla UE-27, le economie BRIC e l'area commerciale NAFTA (Tabella 2). In queste aree il rimbalzo dell'export regionale nel terzo trimestre è stato sufficientemente intenso da portare il tasso di crescita tendenziale in territorio positivo, riducendo considerevolmente le perdite accumulate nel corso della prima parte dell'anno. A consuntivo dei primi 9 mesi dell'anno risultano in crescita le vendite sul mercato francese (+9,0%), mentre contenute sono risultate le perdite su quello tedesco (-4,5%); in calo del 10,5% l'export verso gli Stati Uniti. La performance sui mercati delle economie BRIC è stata invece resa possibile dalla crescita delle esportazioni verso la Cina (+3,5%) nel corso dei primi tre trimestri dell'anno.

A bilancio dei primi tre quarti di anno scrivono invece perdite rilevanti le vendite estere verso gli altri paesi europei, Regno Unito (-24,9%) e Svizzera (-38,0%), e verso la gran parte delle economie asiatiche e i paesi produttori di petrolio. Tra i paesi asiatici spiccano le flessioni registrate dalle esportazioni verso Hong Kong (-39,2%) e Corea del Sud (-36,7%). Quasi dimezzato nel corso dell'anno, invece, l'export verso gli Emirati Arabi Uniti.

Tabella 2
LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA PER AREA DI DESTINAZIONE. 2020

Variazioni %. Prezzi correnti

	2020 III trim. su 2020 II trim.	2020 I-III trim. su 2019 I-III trim.
Eurozona	19,8%	-4,3%
Altri paesi UE 27	27,4%	-9,1%
Altri paesi europei	35,4%	-35,9%
NAFTA	67,9%	-11,7%
Altri paesi OCSE	55,9%	-26,2%
BRIC	41,1%	-8,8%
Tigri asiatiche	39,5%	-35,7%
Africa mediterranea	2,7%	-19,0%
Produttori petrolio	37,8%	-29,8%
Ec. emergenti asiatiche	28,1%	-28,1%
Resto del mondo	190,7%	-4,0%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb

La performance dell'export toscano durante la pandemia: un problema di specializzazione o di competitività? Alcune evidenze da una analisi di prodotti e mercati di destinazione

Comparando i valori delle esportazioni nei primi 9 mesi del 2020 con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente abbiamo rilevato un ampio e negativo differenziale tra la performance della Toscana e quella nazionale. Alla contrazione registrata per l'Italia (-12,5%), infatti, la nostra regione ha aggiunto 5,5 punti percentuali. Uno scarto sostanziale, avvicinato, tra le principali regioni, dal solo Piemonte. A fronte di questa particolare dinamica viene da chiedersi se l'export toscano non abbia patito una spiccata specializzazione nelle produzioni colpite dalle chiusure governative nei mesi di marzo e aprile.

L'analisi SHIFT-SHARE costituisce un metodo semplice ed efficace per rilevare i diversi contributi del mix produttivo e della competitività alla performance relativa delle regioni rispetto alla media nazionale. Essa non è altro che una scomposizione del differenziale di crescita tra una regione e l'intero paese in due effetti. Da una parte, si valuta se una regione è risultata svantaggiata dalla propria specializzazione produttiva (effetto mix), esaminando il differenziale di crescita, a livello nazionale, tra una particolare produzione e l'export totale. Dall'altra, si rilevano i differenziali di crescita, sulle singole produzioni, tra i valori regionali e quelli nazionali (effetto competitività).

Nella Tabella A sono riportati, per le principali regioni esportatrici, i contributi dell'effetto mix e di quello di competitività alla generazione del differenziale di crescita rispetto alla media nazionale. Questi sono stati calcolati sui primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, a partire da una disaggregazione del paniere di prodotti esportati a 3 digit.

Quel che si nota immediatamente è che la Toscana ha pagato, così come il Piemonte, sia in termini di composizione settoriale (-2,4%) che in termini di competitività (-3,2%). Di più, quest'ultimo effetto eccede il primo. La maggior parte del differenziale di crescita con il resto d'Italia, in altre parole, non è da imputare a una sfortunata specializzazione nelle produzioni che più hanno sofferto nel corso della prima ondata della pandemia, ma a un'incapacità delle stesse di contenere le perdite rispetto a quanto mostrato dalle altre regioni. Particolarmente esemplificativo è in questo caso il confronto con il Veneto, regione che condivide con la Toscana alcuni tratti della specializzazione produttiva, risultando peraltro similmente svantaggiata dall'effetto mix (-2,0%). A livello di competitività, tuttavia, la prima ha più che colmato la differenza rispetto alla media nazionale (+3,3%), facendo segnare una +1,3% rispetto al tasso di variazione percentuale dell'Italia.

Tabella A.
ANALISI SHIFT-SHARE PER PRODOTTO (CPA 3 DIGIT)
Var. % I-III trim. 2020 su I-III trim. 2019. Prezzi correnti

	Effetto mix (1)	Effetto competitività (2)	Differenza complessiva (1) + (2)
Piemonte	-2,5%	-2,3%	-4,8%
Lombardia	-0,8%	0,0%	-0,9%
Veneto	-2,0%	3,3%	1,3%
Emilia-Romagna	0,4%	1,4%	1,8%
Toscana	-2,4%	-3,2%	-5,5%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb

D'altra parte, il governo italiano non è il solo ad aver fatto ricorso al *lockdown* per far fronte alla prima ondata pandemica. Le produzioni toscane in quest'ottica potrebbero essere state penalizzate anche dalla tempistica delle chiusure operate dagli altri paesi, che potrebbero aver ridotto la capacità di crescita dell'export toscano anche prima e dopo il *lockdown* di primavera. Per rispondere a questa domanda dobbiamo effettuare un'analisi SHIFT-SHARE che tenga conto, contemporaneamente, dei prodotti e dei mercati. Se la tempistica delle chiusure nei diversi paesi ha avuto un ruolo ci aspettiamo che nell'incrocio di prodotti e mercati l'effetto competitività tenda a ridursi e il ritardo della Toscana si concentri in una sovraesposizione delle sue produzioni su particolari mercati di destinazione, quali quelli asiatici e medio-orientali. È, in effetti, quanto emerge dalla Tabella B. Il differenziale negativo della performance regionale sui mercati internazionali rispetto alla media italiana si deve, in gran parte alla sfortunata sovraesposizione dei suoi prodotti su alcuni paesi⁴. Più contenuto, seppur presente, l'effetto competitività.

Tabella B
ANALISI SHIFT-SHARE PER PRODOTTO (CPA 2 DIGIT) E MERCATO DI DESTINAZIONE
Var. % I-III trim. 2020 su I-III trim. 2019. Prezzi correnti

	Effetto mix (1)	Effetto competitività (2)	Differenza complessiva (1) + (2)
Piemonte	-0,7%	-4,2%	-4,8%
Lombardia	-0,4%	-0,5%	-0,9%
Veneto	-2,1%	3,4%	1,3%
Emilia-Romagna	0,0%	1,8%	1,8%
Toscana	-4,2%	-1,4%	-5,5%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb

In sintesi, l'export toscano sembra aver pagato un prezzo elevato nel corso dei primi tre trimestri del 2019. È probabile che l'accavallarsi di chiusure e riaperture all'interno e all'esterno del territorio nazionale abbia sfavorito la Toscana e le sue specializzazioni più delle altre principali regioni italiane.

⁴ Per poter incrociare prodotti e paesi di destinazione abbiamo utilizzato in questo caso la classificazione CPA a 2 digit.

4. Le province

La crisi scatenata dal COVID-19 è stata avvertita, sul fronte delle esportazioni, da tutte le province toscane (Tabella 3), con due eccezioni: Lucca (-4,6% a consuntivo dei primi 9 mesi del 2020), grazie alla tenuta della carta e al recupero della nautica, e, soprattutto, Siena (0,0%), per via della performance dei prodotti farmaceutici (+47,0%) e dei prodotti dell'industria agro-alimentare (+9,2%).

Rispetto al secondo trimestre 2020 tutte le province, esclusa quella di Grosseto, si sono caratterizzate per pronunciati rimbalzi nel corso dei mesi estivi. Spiccano, in particolare, Massa-Carrara, che ha più che raddoppiato l'export rispetto al trimestre precedente, e Arezzo (+53,1%). I valori delle vendite estere della prima nei primi 9 mesi dell'anno, tuttavia, si sono quasi dimezzati rispetto a quelli registrati nello stesso periodo del 2019. Il contributo maggiore è arrivato dalle vendite di macchinari e loro componenti, in calo del 59,7%. Bene invece i prodotti dell'industria della moda della provincia di Arezzo, le cui vendite sono risultate stabili o in crescita, a seconda dei comparti, rispetto ai primi 9 mesi del 2019. La provincia ha pagato, su base annua (-19,4%), la forte contrazione dell'export di gioielli (-38,4%). Male anche Pistoia (-28,7%), soprattutto per via dell'export di mezzi di trasporto, sostanzialmente azzeratosi nei primi 9 mesi dell'anno, e di quello di calzature, dimezzatosi.

Alla provincia di Firenze (-18,2%) non è invece bastata la performance della farmaceutica (+42,1%) per ribaltare un risultato compromesso dalla dinamica dei prodotti della pelletteria e calzature e dalle vendite di macchinari. Articoli in cuoio e pelle e calzature al centro anche della flessione dell'export pisano (-16,6%), all'interno del cui quadro le vendite di mezzi di trasporto hanno contenuto le perdite. Prato (-18,9%) ha invece pagato la performance dei prodotti tessili e dei capi di abbigliamento, che hanno perso oltre un quinto del loro valore tra gennaio e settembre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Bene, nello stesso territorio, i prodotti farmaceutici.

Mezzi di trasporto, siderurgia e chimica di base sono invece al centro della cattiva performance dell'export livornese (-16,8%). Infine, la sostanziale stabilità delle vendite di prodotti dell'industria agro-alimentare ha contribuito a limitare i danni della pandemia sulle esportazioni della provincia di Grosseto (-9,2%).

Tabella 3
LE ESPORTAZIONI DELLE PROVINCE TOSCANE. 2020
Variazioni % tendenziali. Prezzi correnti

	2020 I trim. su 2019 I trim.	2020 II trim. su 2019 II trim.	2020 III trim su 2019 III trim.	2020 I-III trim. su 2019 I-III trim.
Massa-Carrara	-36,8%	-71,4%	-23,6%	-45,4%
Lucca	1,9%	-29,1%	15,9%	-4,8%
Pistoia	-37,6%	-33,0%	-10,7%	-28,7%
Firenze	-1,5%	-39,4%	-9,7%	-18,2%
Livorno	-17,2%	-33,1%	4,9%	-16,8%
Pisa	-3,5%	-36,3%	-6,4%	-16,6%
Arezzo	-9,1%	-42,3%	-5,8%	-19,4%
Siena	12,9%	-25,4%	14,3%	0,0%
Grosseto	4,7%	-12,8%	-20,1%	-9,2%
Prato	-9,9%	-38,3%	-4,7%	-18,9%

5. Le importazioni di beni intermedi

Uno sguardo alle importazioni di beni intermedi ci restituisce un indicatore più puntuale della temperatura della produzione regionale nel corso del terzo trimestre⁵. Anche da questa prospettiva, la dinamica congiunturale segna un rimbalzo rispetto alla caduta del secondo trimestre (+5,6%), pur molto più contenuto rispetto a quanto registrato sul fronte delle vendite estere. Se i valori del III trimestre 2020 sono confrontati con quelli dello stesso periodo del 2019, d'altra parte, registriamo una

⁵ Come nel caso delle esportazioni, valutiamo la dinamica delle importazioni di beni intermedi al netto dei movimenti di metalli preziosi e prodotti della raffinazione petrolifera.

flessione del 14,8%, sostanzialmente in linea con la dinamica esperita dalle altre principali regioni, con l'eccezione dell'Emilia-Romagna (-8,8%). Come già notato a commento dei dati relativi al primo trimestre 2020, la dinamica delle importazioni di beni intermedi nei mesi estivi è più debole di quella registrata sul fronte delle esportazioni, ed è in linea con i segnali di indebolimento dell'attività produttiva della regione registrata tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno.